

Firenze, violentata in pausa pranzo nel bagno degli Uffizi

Vittima una 25enne. Arrestato un operaio edile di un cantiere esterno alla Galleria

■ di Silvia Gigli e Vladimiro Frulletti / Firenze

GLI PIACEVA quella ragazza di 25 anni che lavorava nella cooperativa di pulizie. Lui, operaio edile di una ditta che sta facendo (in subappalto) i lavori del grande cantiere che cambierà gli Uffizi di Firenze, ci provava continuamente. Le faceva avance, ap-

prezzamenti. La invitava a uscire, a bere qualcosa insieme dopo il lavoro. Ma a lei quell'uomo non interessava. Glielo aveva detto e ripetuto: no grazie. Ma come può una donna dire no a un uomo, aveva pensato lui. Così, venerdì all'ora di pranzo, durante la pausa, ha aspettato che lei andasse in bagno. Quello fuori dal museo proprio a fianco del cantiere, quello che non usano i turisti, ma appunto gli operai edili e le donne delle pulizie. E l'ha aggredita. Si è but-

tato dentro e l'ha tenuta ferma con la forza. Lei urlava, si divincolava, ma non riusciva a liberarsi dalla presa. Nessuno, nel posto più centrale del centro di Firenze, dove ogni giorno ci sono migliaia di turisti, ha sentito nulla. La teneva ferma e si strofinava. Si struciava fino ad avere un orgasmo. Così raccontano i carabinieri. Così ha raccontato la ragazza agli uomini dell'Arma. Perché dopo un po' di tempo quell'incubo è finito. La ragazza si è liberata, è salta fuori da quel piccolo e soffocante bagno ed è corsa via. Ha girato attorno al colonnato degli Uffizi e di corsa ha raggiunto la stazione dei carabinieri. Che è proprio lì, a due passi da dove dovrebbe sorgere la nuova uscita degli Uffizi con la avveniristica loggia disegnata da Arata Isozaki. Ai militari ha raccontato tutto. Poi è crollata. I carabinieri l'hanno accompagnata all'ospedale dove i medici le hanno trovato sul corpo segni di violenza. Nello stesso tempo altri carabinieri hanno fatto il giro degli Uffizi, sono andati nella parte dell'ingresso dove c'è il grande cantiere, hanno rintracciato l'uomo e l'hanno arrestato. Lui, 36 anni, residente a Cavriglia in provincia d'Arezzo ma originario di Napoli, non ha detto una parola. Ora è nel carcere fiorentino di Sollicciano e deve essere ascoltato dal pm Leopoldo di Gregorio. Domani comparirà davanti al giudice che dovrà decidere se tenerlo o no in galera. Lei invece è tornata a casa, sconvolta. Violata per aver osato dire

L'aggressore aveva rivolto alla ragazza alcune avances ma era stato respinto

ché dopo un po' di tempo quell'incubo è finito. La ragazza si è liberata, è salta fuori da quel piccolo e soffocante bagno ed è corsa via. Ha girato attorno al colonnato degli Uffizi e di corsa ha raggiunto la stazione dei carabinieri. Che è proprio lì, a due passi da dove dovrebbe sorgere la nuova uscita degli Uffizi con la avveniristica loggia disegnata da Arata Isozaki. Ai militari ha raccontato tutto. Poi è crollata. I carabinieri l'hanno accompagnata all'ospedale dove i medici le hanno trovato sul corpo segni di violenza. Nello stesso tempo altri carabinieri hanno fatto il giro degli Uffizi, sono andati nella parte dell'ingresso dove c'è il grande cantiere, hanno rintracciato l'uomo e l'hanno arrestato. Lui, 36 anni, residente a Cavriglia in provincia d'Arezzo ma originario di Napoli, non ha detto una parola. Ora è nel carcere fiorentino di Sollicciano e deve essere ascoltato dal pm Leopoldo di Gregorio. Domani comparirà davanti al giudice che dovrà decidere se tenerlo o no in galera. Lei invece è tornata a casa, sconvolta. Violata per aver osato dire



Turisti nel piazzale degli Uffizi a Firenze Foto Ansa

no a un uomo. È questa la terribile storia che è successa venerdì nella tarda mattinata nel cuore di Firenze, in uno dei luoghi più famosi nel mondo. Una storia venuta alla

La donna è riuscita a scappare ed è andata dai carabinieri a denunciare la violenza

luce ieri e di cui agli Uffizi molti non sapevano nulla. Al direttore del museo Antonio Natali l'ha raccontata l'Unità. La soprintendente al polo museale fiorentino Cristina Acidini, dopo aver espresso la propria solidarietà alla ragazza, però ha già fatto sapere che provvederà «ad accertare eventuali responsabilità». Il ministro per le politiche della famiglia, Rosy Bindi ha espresso «sgomento» sottolineando come questo episodio sia «la triste conferma dell'urgenza di approvare al più presto il disegno di legge presentato dal Governo».

Un'indagine Istat, fatta assieme al ministero delle Pari Opportunità, su 22mila donne fra i 16 e i 70 anni dice che sono più di 14 milioni le donne italiane che nella loro vita hanno subito una violenza fisica, sessuale o psicologica. Tra i casi di violenza sessuale, la più diffusa è la molestia fisica, ossia essere stata toccata sessualmente contro la propria volontà (79,5%), l'aver avuto rapporti sessuali non desiderati accettati per paura (19%), il tentato stupro (14%), lo stupro (9,6%) e i rapporti sessuali degradanti ed umilianti (6,1%).

PUGLIA Direttore di banca assolda boss per non pagare il debito

■ Gli aveva ristrutturato la villa di campagna ma non voleva pagare la somma pattuita, 88.000 euro: per questa ragione un direttore di banca avrebbe ingaggiato un presunto boss di Cerignola (Foggia) con il compito di indurre il titolare dell'azienda edile che aveva realizzato i lavori ad accontentarsi della somma di 15.000 euro. Nonostante le minacce ricevute, la vittima non si è piegata alle richieste del pregiudicato ed è stata per questo pestata e accoltellata. Una settimana dopo i fatti, i carabinieri della compagnia di Molfetta (Bari) hanno arrestato cinque persone: il direttore della banca (l'unico ad aver ottenuto i domiciliari), il cognato del funzionario, che avrebbe fatto da intermediario con il capoclan, lo stesso boss e due suoi «picciotti». Gli arrestati devono rispondere di estorsione aggravata e di lesioni personali. Secondo l'accusa, in cambio della mediazione del malavitoso, il direttore avrebbe promesso al boss una ricompensa di 5.000 euro. Gli arresti sono stati eseguiti in base ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del tribunale di Trani (Bari) Roberto Oliveri del Castillo, che ha accolto le richieste del pm inquirente Ettore Cardinali. Il 3 gennaio scorso, dopo aver accettato l'incarico, il boss ha telefonato all'imprenditore, al quale si è presentato come «don Giuseppe». Il capoclan - secondo i carabinieri - nel corso della conversazione avrebbe consigliato alla vittima di accontentarsi della somma di 15.000 euro. «Serve - avrebbe detto - per continuare a vivere senza problemi».

Rifondazione-Sd, bufera per lo «scuolabus senza rom»

Roma, al municipio VII passa la loro mozione e scoppia il caso. Veltroni: i bimbi sono tutti uguali

■ di Gioia Salvatori / Roma

SPAVALDERIE, dispetti e provocazioni nati sullo scuolabus e sfociati in liti anche dopo scuola. Protagonisti bambini italiani, i cui genitori hanno denunciato prepotenze subite, e bambini rom della elementare Massimo Troisi di La Rustica, periferia est di Roma. Una storia di ragazzi e di difficile integrazione culturale, sfociata in bagarre politiche. Se all'inizio dell'anno scolastico erano stati scolarizzati sui scuolabus, ieri, ad accapigliarsi, sono stati esponenti romani di Prc e Pd impegnati a contendersi il primato sui valori dell'accoglienza. Occasione per lava-

re i panni sporchi in piazza, l'aprovazione, avvenuta due giorni fa nel VII municipio, di una mozione firmata Prc che chiede di valutare il ritorno al trasporto separato per gli alunni del circolo didattico 117: uno scuolabus per i piccoli del campo nomadi di via Dama, uno per quelli italiani. L'ordine del giorno è passato con 9 voti a favore e 7 contrari, nella roccaforte rossa di Roma est, con i voti dell'opposizione (Udc, An e Fi), del promotore, il consigliere Prc Lucio Conte, e di due consiglieri di Sinistra democratica. Maggioranza spaccata con i consiglieri Pd e della lista civica per Veltroni, che votano contro denunciando, un «grave errore politico» e le possibili derive razziste del provvedimento. Lo scivolone è costato caro al primo firmatario, a cui il par-

tito ha subito chiesto le dimissioni dal Prc e da consigliere, ottenendo le prime ma non le seconde. Conte, nato e cresciuto a La Rustica, ex segretario della storica sezione del Pci del quartiere e presidente della commissione politiche sociali del VII municipio stimato da tutta la maggioranza, si è difeso dicendo di aver presentato la mozione per evitare il peggio, ovvero atti di razzismo e intolleranza contro i rom. Ma le condanne della mozione sono state dure tanto

Il primo firmatario «dimesso» da Rc Ma si difende: era per evitare le troppe liti e il razzismo

dal Pd come dal Prc. «I bambini sono tutti uguali e non esiste al mondo che si possano separare sulla base di considerazioni che non appartengono alla nostra cultura» ha detto il sindaco Veltroni. «Saputo dei problemi sulle due linee scuolabus che nel quartiere, in via sperimentale e per motivi logistici, trasportano insieme rom e italiani, abbiamo avviato dei tavoli con il municipio e i genitori a ottobre e aumentato da uno a tre il numero dei vigilanti su ogni pulmino - ha spiegato l'assessore capitolino alle politiche scolastiche, Maria Coscia - L'odg di Conte, nasce già vecchio e sul bus unico non si torna indietro». Ma il corollario alla mozione-gaffe non è stato solo di condanne ma anche di botta e risposta Pd-prc e imbarazzi. Il capogruppo del Pd in Campidoglio Pino Battaglia, ha strigliato i partiti della Co-

ssa rossa implicati nel voto: «Invitiamo i dirigenti romani di Prc e Sd a salire meno in cattedra per dare lezioni di democrazia e civiltà e a guardare anche in casa propria». Dura la replica dell'assessore regionale Prc, Luigi Nieri che parla di speculazione e attacca anche tutta la politica sulla sicurezza del Pd: «Se c'è qualcuno che ha fomentato l'intolleranza sono stati proprio i sindaci del Pd, dai lavavetri di Firenze, ai proclami e decreti contro rom e rumeni». «Nessuna speculazione chiediamo solo coerenza» la replica secca, del capogruppo Pd Battaglia, mentre An gonola e denuncia lo «psicodramma» della sinistra capitolina. Intanto il segretario romano del Prc, Massimiliano Smeriglio, corre ai ripari: prima iniziativa un incontro con i rom al VII municipio all'inizio della prossima settimana.

Anno giudiziario, pm sul piede di guerra

■ «Noi giudici? Lavoratori socialmente inutili». Il commento è parte di una lettera che «70 giudici dell'ufficio dibattimento di Milano stanno preparando in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario». «Pm, avvocati e giudici percepiscono (tutti dallo Stato) lo stipendio - si legge nell'articolo apparso su un quotidiano nazionale - per fornire una giustizia penale del tutto inutile». «Troppi processi - sostengono i magistrati - per vari motivi non portano nessuna pena per i condannati. «Non vogliamo carceri per tutti» ma «un sistema repressivo che non ripreme è una fabbrica che non produce». «Per un buon 30% di processi si tratta di assolvere o condannare delle impronte digitali: stranieri mai identificati, che anni fa fornirono alla polizia un nome, ma che sono rima-

sti fantasmi». Per questo motivo, il «parlamentino» dell'Associazione nazionale magistrati deciderà la prossima settimana quali iniziative assumere in occasione, il 26 gennaio prossimo, delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. «La questione è all'ordine del giorno della riunione di sabato prossimo del Comitato direttivo centrale» dice il segretario dell'Ann Luca Palamara, ricordando che in questa occasione le cerimonie coincideranno con i 60 anni della Costituzione. Sulla lettera dei giudici di Milano, il segretario dell'Ann osserva: «segnala un disagio diffuso che abbiamo ben presente». Disagio condiviso anche negli uffici giudiziari del Sud, e che sarà oggetto della prossima riunione di giunta, che si terrà mercoledì prossimo non a caso a Caltanissetta.

MODE Sul blog di Diaco il sottosegretario agli Esteri chiede uno sceneggiato sul padre Bettino. Accusa il Pd: nel Pantheon solo Berlinguer. A Berlusconi: ha tradito un rapporto

Anche Bobo vuole il tele-santino: «La Rai faccia una fiction su Craxi»

NATALIA LOMBARDO

Ognuno vuole il suo tele-santino. Va di moda la fiction Rai su ordinazione sulla figura che meglio rappresenta la propria identità politica. O la genealogia di famiglia. Le due cose in questo caso coincidono: adesso è Bobo Craxi a pretendere che la tv pubblica trasmetta la storia di suo padre Bettino: «La Rai ha il compito di pensare ad uno sceneggiato, a un film, a una docu-fiction che racconti la storia di mio padre», afferma Bobo Craxi nel «diacoblog» il salotto on line di Pierluigi Diaco. «Mi pare evidente che insieme ad Aldo Moro, Bettino Craxi è stata sicuramente la figura più alta e più tragica dell'Italia del dopoguerra», spiega il sottosegretario agli Esteri;

del resto «hanno fatto sceneggiati Rai su figure anche più banali di mio padre, mi auguro che Rai Fiction accolga questo mio invito». Però lancia un'accusa a largo raggio: al Pd che «non fa entrare mio padre nel loro Pantheon» e invece mette Enrico Berlinguer. Bobo punta anche il dito su chi (nell'ex Dc) «si è accaparrato la figura di Aldo Moro, pur non avendo mosso un dito per cercare di liberarlo»; infine ne ha anche per Berlusconi, che lo ha deluso per aver «spento la luce» dal '94 al 2000 sull'amicizia con mio padre» (al quale doveva le sue fortune, tra l'altro): «in 2000 giorni non ne ha trovato uno per recarsi ad una semplice visita ad Hammamet. Ha tra-

dito un rapporto». Così Bobo si accontenta di mettere Bettino nel «tele-Pantheon». Negli ultimi anni la fiction su ordinazione è arrivata da destra, Alleanza nazionale ne aveva una lista lunga un metro una volta arrivata al governo, come compensazione della sindrome missina da «esuli in patria». Il solo Gasparri, da ministro

«Mi pare evidente che insieme ad Aldo Moro sia stata la figura più alta e più tragica dell'Italia del dopoguerra»

delle Comunicazioni, ha chiesto e ottenuto la fiction sulle Foibe, poi sui Futuristi, non per interesse al movimento poetico-visivo, quanto all'adesione al fascismo dell'indomito Marinetti. Sull'altro riscatto revisionista «Il sangue dei vinti», la Rai traccheggia. E nella lottizzazione sceneggiata vuoi non pagare l'obolo agli ex Dc quando uno era presidente della Camera, col tele-racconto della vita di De Gasperi? La fiction era anche bella e interessante, per compensazione a Montecitorio si sta girando quello su Di Vittorio. Ognuno il suo tele-santino, Bossi ha martellato Berlusconi che a sua volta ha martellato Saccà che a sua volta era martellato dalla «soldatesca» leghista Bianchi Clerici per ve-

dere in tivvù le gesta di Federico Barbossa. «Highlanders» compensativo del coraggio meridionale di Salvo D'Acquisto. Diaco sul blog invita al «bombardamento» senza insulti: che ne pensate di uno «sceneggiato tv» su Bettino Craxi? Il mastelliano Fabris è d'accordo, ma trova sia troppo controverso da fare. Gasparri non resiste al richiamo e butta giù la scaletta: «Da Sigonella al ricambio generazionale nel Psi, fino a Tangentopoli e l'esilio ad Hammamet». Poi non resiste a se stesso: «Sarebbe divertente vedere che ruolo ha avuto Amato, che si è attribuito il merito delle cose positive di Craxi e ha preso le distanze da quelle negative». Su Gasparri, comunque, nessuno chiederà una fiction. Lo farà lui?

TREVISO

Precipita Piper in ritorno da Venezia: 2 morti

Doveva essere un tranquillo volo su Venezia in una mattina di sabato: si è trasformato invece in un rogo in cui sono morte le due persone che erano a bordo di un Piper decollato dalla pista dell'Aeroclub di Treviso e che stava rientrando alla base. Il velivolo è precipitato alla periferia di Treviso, a San Vitale di Canizzano, schiantandosi al suolo e prendendo fuoco. Per Matteo Finotto, di 26 anni e Giulio Antonini, 34, entrambi di Treviso, non c'è stato niente da fare ed i loro corpi sono rimasti carbonizzati. Finotto, una passione per la pallavolo ma soprattutto per il volo che lo aveva spinto a diventare meccanico dell'Aeroclub del quale era pure socio, aveva controllato l'aereo prima di decollare con al fianco Antonini, che lavorava in un'impresa meccanica della zona e abitava a Zero Branco. L'incidente si è verificato quando il loro aereo stava rientrando dopo aver sorvolato Venezia. Dalla torre di controllo hanno perduto il contatto con l'apparecchio: «Alla radio abbiamo sentito un fruscio, poi più nulla».